Anno XXV — Sabato 18 Aprile 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 92

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

BELLA!

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

Nuove rivelazioni sui fatti di Massaua

La commissione d'inchiesta che ora è in viaggio per l'Africa, al suo arrivo a Masssua avrà, da disimpegnare un compito gravissimo, poichè trattasi dell'onore del nome italiano, altamente compromesso.

E' bisogna notare che proprio ora tutto il mondo civile protesta contro il truce eccidio degli italiani a Nuova Orleans, mentre i fatti narrati dalla *Tribuna* ci dimostrano, che anche fra i nostri, a Massaua, ci sono stati alcuni (fortunatamente pochi) che possono formare il paio coi *linciatori* degli Stati Uniti.

Si ha un bel dire che le popolazioni africane sono barbare, che sono inamissibili alle idee della civiltà; ciò non giustifica menomamente il sistema delle *esecuzioni in massa* e delle *staffilate.*

Tale umanitario modo di *civilizzazione (?)* fu ed è ancora usato dagli inglesi, dai francesi, dagli spagnuoli, dai portoghesi, dagli olandesi; ma nemmeno ciò può giustificare gl'italiani sorti da poco tempo a nazione in nome delle tanto acclamate parole di *libertà* e *indipendenza.*

> Dovunque le genti percuota un tiranno
> Suoi figli usciranno
> Per terra e per mar!

dice l'inno garibaldino ed invece, la prima volta che gl'italiani sono usciti *ufficialmente* dal proprio paese hanno fatto la parte di *tiranni* anzichè di *liberatori.*

Ma questa è rettorica d'altri tempi, ci grideranno; nè noi negheremo, aggiungendo però che tale *rettorica* è un fatto dolorosamente vero.

Riferendoci a quanto abbiamo già scritto in un articolo precedente, ripetiamo che anche noi siamo convinti che ora l'Italia non può più abbandonare Massaua; ma il governo deve mettere in opera con energia tutti i mezzi (leciti ed onesti naturalmente) per far cessare lo stato anormale di questa nostra disgraziata colonia e stabilirvi l'impero delle leggi.

Le corrispondenze ai diversi giornali ci offrono finalmente la spiegazione d'un fatto, rimasto finora molto all'oscuro.

Esse ci fanno cioè conoscere la vera causa delle espulsioni di parecchi corrispondenti da Massaua avvenute l'anno scorso.

Si temeva che quei benedetti corrispondenti cominciassero a vederci chiaro in quelle tenebrose macchinazioni, e perciò si credette miglior cosa il rimandarli in Italia. Dopo si lasciarono ritornare ma, probabilmente, se Crispi fosse rimasto al potere, avrebbero dovuto rifare una seconda volta il *viaggio forzato* che li riconduceva in Italia.

E diciamo francamente che non ci sembra biasimabile Crispi per questo suo modo di agire. E' meglio che certe brutte cose non vengano a conoscenza del pubblico e che in silenzio ci si ponga riparo.

Se i fatti sono però resi di pubblica ragione, come è accaduto nel caso nostro, allora è duopo che la verità sia fatta nota nei suoi più particolareggiati dettagli e che il giusto castigo dei colpevoli ripari, in parte, alle male opre commesse.

Ma a chi bisogna far risalire la prima responsabilità delle atrocità narrate? Noi non ci permettiamo di rispondere a questa domanda; una risposta soddisfacente non la potrà dare che la commissione d'inchiesta. E' facile dare la colpa a Tizio, o a Cajo, e sebbene ci sembra molto difficile il provare che *tutto* abbia dipeso dal Cagnassi e dal Livraghi, pure ci ripugna di ammettere che soldati prodi e valorosi abbiano avuto parte in misfatti degni del brigantaggio dell'epoca di fra Diavolo.

La commissione d'inchiesta ha da compiere a Massaua un lavoro improbo e faticoso, e nello stesso tempo molto delicato.

Numerose influenze e di vario genere saranno messe in opera, affinchè la Commissione non conosca tutta intera la verità e nulla si lascierà d'intentato per intralciare l'opera dei commissari.

Ammettiamo pure che nelle corrispondenze giornalistiche si sia esagerato, ma se lo stesso governo si è deciso a nominare la commissione d'inchiesta, ciò significa che in quei racconti, del vero ce n'è anche troppo.

Quando si vuol comandare in casa altrui (e l'Africa non è certo casa nostra) il sentimento della giustizia viene spesso, anzi quasi sempre, frainteso e col pretesto di far rispettare la legge che si impone, si commettono delle soperchierie, delle prepotenze e dei delitti colla massima indifferenza e colla piena convinzione d'agire pel bene della patria.

La commissione dunque nelle sue investigazioni dovrà tener calcolo non solo delle circostanze di fatto, ma anche dell'ambiente nel quale i fatti deplorati si produssero.

Il lavoro della commissione sarà lungo e increscioso; noi confidiamo però che il risultato dell'inchiesta sarà soddisfacente e che sarà anche utile per un miglior ordinamento della colonia.

Fert

IL PRIMO MAGGIO

Questa data risica di diventare un sopraccapo ed un pericolo così per quelli che la implorano come per quelli che la deplorano. E' già questo il secondo anno in cui gli operai gioiscono per più mesi della speranza che il 1° maggio, tutti d'accordo, dimostreranno alle altre classi che essi sono in grado di chiedere e di produrre un nuovo mondo il cui principio sarà che la lor giornata di lavoro verrà ridotta a sole otto ore; e invece le altre classi si consumano nel timore che la speranza degli operai si possa effettuare, e almeno gliel'accresca e gliela confermi la dimostrazinne di forza che saranno in grado di fare.

Il peggio è che il torto è grave dalle due parti. Gli operai vogliono giudicare di cose eccessivamente complesse che non sono in grado nonchè di apprezzare, neanche di conoscere. Poniamo che avessero o potessero avere sufficiente educazione di mente per riuscirvi, ne sarebbero impediti dal punto di vista a cui si mettono. Giacchè questo è semplicemente l'interesse della lor propria classe misurato a quel tanto di godimento che deva dar loro la vita. Ora qui è il falso. La classe degli operai manuali non è sola al mondo; bisogna pure che riconosca che ve ne sono e ve ne saranno sempre altre col cui interesse essa è forzata a conciliare il suo. Le relazioni tra tutte influiscono sopra ciascuna; i riverberi dall'una all'altra sono infiniti; e non si può questo mondo sociale toccarlo in una parte, senza cha vibri in tutte le altre. Di tutto ciò gli operai non intendono nulla.

Ma le classi borghesi intendono poco di più. Esse s'affidano quasi del tutto sull'organismo presente dello Stato. Contano sul soldato, sul gendarme, sulla guardia di sicurezza pubblica. Bisogna vedere come i deputati applaudono e gongolano quando un ministro li persuade che saprà usare soldati, gendarmi, guardie a reprimere le folle operaie. Tutta la questione par loro che stia nel prevalere della baionetta sui pugnali e sui sassi. E non c'è che dire; anche le baionette, per triste che sia il confessarlo, ci vogliono. Ma le baionette da sole uccidono, non risolvono; e se al più impediscono che il male scoppi e dilaghi subito, non lo sanano. Forse lo fanno più acerbo; e potrà venir l'ora che si spuntino. E allora, poichè tutto poggiava sopra di esse, tutto casca.

Non si vuol negare che parecchi rimedii si tentino, meno empirici; leggi sugli infortuni del lavoro, sull'assicurazione della vecchiaia, sulle associazioni cooperative, e via dicendo. Non voglio dire che questi rimedii servano a nulla; ma è chiaro che non soddisfano, nè sviano gli umori della classe operaia; almeno gli umori dei quali sono impregnati coloro che la guidano.

Per trovare un rimedio, bisogna riconoscere largamente il male e studiarne amorosamente i motivi. I quali sono parecchi e di diversa natura. Primo, l'esaurimento religioso e morale di codesta classe, che è andato di pari passo avanzando col suo progresso intellettuale o almeno con quello che si dice tale; secondo, la mutazione profonda e rapida che s'è fatta nei metodi e negli strumenti dell'industria, mutazione che rende codesta classe soggetta così a vicende di benessere e di malessere che non è in grado di sopportare, come a pericoli di storpiature, di ferimenti, di morte, che rendono più acuto il sentimento del suo stato misero. A questi due motivi si aggiunge l'altro dello spostamento continuo a cui questi operai sono spinti e invitati dall'eccesso di lavoro che solletica i lor desiderii e li caccia da un'industria all'altra secondo l'una o l'altra par di prosperare e chiede più braccia.

Quanti infelici e disoccupati non ha creato in Italia l'industria edilizia, spronata com'è stata da Governo, da Provincie, da Comuni? Se di questo stimolo non tutte le ragioni sono cattive, certo ve n'ha di cattive molte; e soprattutto questa che, coloro i quali hanno avuto o hanno il disopra nel Governo, nella Provincia o nel Comune, hanno troppe volte creato il lavoro pubblico per il vantaggio privato. Essi, gli intraprenditori, i banchieri, se la son cavata e se la caveranno; ma non se la son cavata i muratori, che, indotti a lasciar la campagna, rimangono ora senza pane nelle città. Io non ne ho mai visti tanti per le strade di Roma chiedere l'elemosina; e dimandati perchè, rispondervi che non trovano lavoro da un mese, da due, da tre. E noi facciamo leggi che impediscano il questuare, nel tempo stesso che moltiplichiamo i motivi del questuare!

Altri non questuano, ma si rodono dentro di sè e s'irritano e piangono al vedere stremate di fame la moglie, la figliuola, sè stessi incapaci di nutrirle. Certo questa è gente che è facilmente sedotta da idee false da raggiratori bugiardi. Possono anche nascere in codesta miseria dottrine entusiaste e illusorie. E allora fanno i Comizii, e privi, come sono, d'ogni coltura e educazione, li conducono chiassosamente, sconnessi e senza costrutto. E allora noi nei nostri giornali li deridiamo e con ciò li irritiamo peggio. Pure siamo noi stessi quelli che abbiamo in gran parte fatto il male.

Queste considerazioni, per dire il vero, non lo risanano neanch'esse; ma ad ogni modo hanno una utilità, ed è che mettendo davanti agli occhi degli uni e degli altri il vero, possono invogliare gli uni e gli altri ad aprirli e vedere il pericolo quanto è grosso; giacchè davvero è tanto e tale, che la società e la civiltà moderna vi possono affogare.

(*Cultura*) — BONGHI

Nuova Orlèans

Or che gli eccidi di Nuova Orléans richiamano l'attenzione su questa città americana, crediamo opportuno riprodurre dall'ultimo *Bollettino Consolare* i seguenti passi di una pregevole relazione, in data 28 febbraio, del cav. Pasquale Corte, Regio Console a Nuova Orleans:

« La città di Nuova Orleans che nel 1864, in causa della guerra di secessione, era quasi disabitata e priva d'ogni commercio e movimento, è ora invece negli Stati Uniti l'emporio principale del cotone, dello zucchero, dei coloniali, del riso, delle frutta, dei legnami, dei pesci e delle ostriche.

« Se per la navigazione marittima questo porto non occupa negli Stati Uniti che il sesto posto, pel valore dell'esportazione ha forse il primato.

« Occupa poi senza dubbio il primo posto nella navigazione fluviale. Infatti Nuova Orleans a mezzo del Missisipi e dei suoi grandi affluenti, l'Ohio ed il Missouri, è legata colla maggior parte degli Stati dell'Unione e specialmente coi loro principali centri, fra cui le importantissime città di S. Louis, Cincinnati, Kansas city, Hannibal, Cairo, Troy, Baton Rouge, Omaha.

« La città, fabbricata nelle paludi comprese fra il fiume Missisipi, il lago Pontjhartrain ed il lago Borgne, ha ora un diametro di circa 18 chilometri da Carrolton alle Caserme, ed altrettanto in lungo dal fiume al Wesltend. Essa è divisa in due parti quasi uguali dalla *Canal street*, la strada più popolata della città. Tutti gli abitanti che dimorano alla destra di questa strada parlano francese ed hanno usi e costumi francesi, quelli alla sinistra invece parlano inglese, ed hanno usi e costumi americani. La città è bagnata in tutta la sua lunghezza dal Missisipi, che sebbene abbia un livello uguale se non più alto della città è trattenuto nel suo letto

APPENDICE

ZITELLONA

Era una donnina piccola e magra, gialla ed ossuta.

Una biricchina di nipote che adesso è amore di giovinetta, e deve amare la zia come io l'amo e più, le aveva posto il nomignolo di « zietta limone » E agretta ell'era davvero, e gialla, come il frutto prediletto delle donnine isteriche.

Era brutta; ma appariva a primo aspetto simpatica. Vestiva con eleganza; ma senza ricercatezza, e quasi sempre di nero. Aveva gli occhi piccini e pieni di vita, le linee del volto dure e fredde. Di donna, propriamente, aveva solo una cosa: le mani bianche e ben fatte.

Vissi con lei due mesi, e in quei due mesi mi narrò presso che tutta la sua vita.

L'età sua, le sue forme disgraziate, l'avevano perfettamente emancipata, ed io non trovavo mezzo di passare le lunghe sere d'inverno meglio che con lei.

Con una parola dipingeva un carattere, con una frase metteva a nudo il suo cuore.

Da un pezzo aveva rinunciato a quel regno dolce d'affetti che è il regno della donna. Aveva preso coraggiosamente, senza lagnarsene, il posto che le era stato assegnato nella vita, si conosceva quale era veramente, e non pretendeva a nulla più di quello che le era concesso.

A sedici anni aveva conosciuta la verità. E glie l'avevano rivelata brutalmente, in una festa da ballo, le sorelle sue.

La giovinetta malata, sbilenca, priva di grazia, v'era stata condotta insieme con le sorelle sane ed aggraziate. In un cantuccio essa aspettava, la povera negletta, mentre ne' suoi giovani occhi brillavano il desiderio, la vita, mentre le sorelle le passavano accanto, rosse di piacere, brillanti di gioia, accarezzate ricercate.....

— Chi vuoi che ti inviti, te? le disse una di esse.....

Un cugino, impietosito, l'aveva trascinata in un salotto appartato, deserto e l'aveva menata in giro, facendola ballare, per un momento.

Il suo povero corpicino trasalì di piacere. Essa pure, essa pure viveva.....

Ma subito la povertà dell'organismo la vinse. Il cuore le palpitò forte, dovette pregare il cugino perchè la lasciasse.... E mentre egli correva a rifarsi del breve sacrificio nella sala vicina, essa s'abbandonava sur una sedia, e scoppiava in un pianto dirotto.

Quando uscì di là, fu per porsi in letto, ove rimase tanto tempo malata, che i medici disperavano di salvarla.

Ma era giovane: e visse.

Non era istruita; ma aveva sempre vissuto fra persone colte, e da quel contatto era venuta in lei una specie di cultura vaga e per ciò stesso vasta, la quale, grazie al suo spirito fine di profonda e sagace osservatrice, e al suo cuore traboccante d'affetto, le permetteva di discorrere su tutto, e non senza una certa competenza.

Conosceva quanti migliori uomini per ingegno e dottrina contava Roma, la città ove essa viveva ed ove io la conobbi. Più d'una volta m'accadde, passando per la piazza di Montecitorio, di vederla fra una mezza dozzina di deputati che la circondavano e le parlavano con interessamento, e con manifesto piacere l'ascoltavano. Essa trattava famigliarmente tutti, dall'avvocato Pessina che era allora ministro, al povero viaggiatore africano nelle casse del quale essa aveva ordinati i giocatoli destinati ai selvaggi e che una morte immatura, tristissima, aveva colto nelle inospitali regioni.....

Non potendo amare d'amore, avea volti tutti i tesori del suo giovane cuore ad uno degli affetti più santi; l'amicizia. E si sentiva tanto giovane, che pareva avesse sempre bisogno di essere fra giovani. Dei giovani coi quali viveva ascoltava volentieri le confidenze amorose, mitigava i dolori, buona e pietosa. S'aveva presa la missione di consolatrice... Al letto dei malati era una sorella, una madre... E fu malato ch'io cominciai ad amarla.

Dei fanciulli era l'amica migliore. Sarebbe stata, io penso, la migliore delle madri.

Accanto le cresceva un amore di bimba: la nipote. Un angioletto pallido e gracile, una creaturina malata, guasta dalle soverchie cure d'una madre inetta e superstiziosa, una povera bimba tutta nervi, frutto tardivo d'un mal assortito matrimonio... oh! bisognava sentirla, quando la sera mi narrava tutte le torture che l'affetto esagerato della madre infliggeva a quel povero angelo...

Aveva sofferto tanto, doveva soffrire ancora tanto, che le pareva vedere dietro ogni volto un po' pallido, sotto ogni sguardo un po' triste, un dolore, una pena... E la buona, l'eccellente consolatrice era sempre là, ed aveva per tutti una parola piena di affetto.

Forse una persona sola di quante l'avvicinavano non l'amava: la sorella.

Costei, che era stata una bellissima donna, a giudicarne da quella che era quando io la conobbi, era gelosa, e gelosa al più alto grado, del suo spirito, delle sue doti del cuore e della mente, e non poteva non dare sfogo alle sue bizze malvagie, quando vedeva i frequentatori del suo salotto preferire alla sua la compagnia della...: E non c'era mala parola, non umiliazione, ch'essa le risparmiasse ...

Vero è però, che la riconosceva troppo necessaria a sè stessa, alla sua casa, per osare di allontanarla; e in questo almeno, sebbene tacitamente, le rendeva giustizia.

* * *

Fu da essa, dicevo, che imparai ad amare le vecchie zitelle; vi dicevo....

Esse sono come i vecchi cassettoni di noce, preziosa eredità d'antiche famiglie, che, tarlati e logori, racchiudono gelosamente dei veri tesori.

Tutto sta nel non giudicarli dall'esterna apparenza, e nel conoscere il segreto del congegno che li tiene serrati, il *sesame*, la parola magica che può schiuderli.

Io, questa parola la so, e voglio impararla a voi che leggete, perchè voi pure possiate trarne il profitto ch'io ne trassi.

Essa è: l'*micizia.*

FERRUCCIO RIZZATTI.

da un doppio ordine di arginature sulle quali sono costrutte, in solide palafitte, delle impalcature a piano inclinato espressamente destinate a facilitare lo sbarco e l'imbarco delle merci.

« La salute pubblica, avuto riguardo alla latitudine, alla poca pulizia della città, ed alla sua ubicazione framezzo alle paludi, è relativamente migliore di quanto dovrebbe essere, salvo quando la febbre gialla vi imperversa o quando il fiume esce dagli argini allagando tutta la pianura.

« La carne, il pesce ed i molluschi sono molto a buon mercato; carissimi invece tutti gli altri generi specialmente i vestiari; così pure la servitù e gli alloggi.

« Il movimento dei carri, dei tramvays, e specialmente delle numerose linee ferroviarie che immettono al fiume è indescrivibile nell'autunno e nell'inverno, minore in primavera e quasi insignificante in estate.

« Il movimento della navigazione di lungo corso in questo porto è da vari anni considerevolmente cresciuto.

« La bandiera inglese, come del resto in quasi tutti i porti del mondo, ha pure qui l'assoluta supremazia. Da sola esse sorpassa non solo quella degli Stati Uniti, ma tutte le altre bandiere insieme, raggiungendo in quest'anno il cospicuo numero di bastimenti o piroscafi 465 con 584,448 tonnellate all'entrata e bastimenti 463 all'uscita con 586,992 tonnellate.

« La bandiera italiana va pure aumentando, ma in ben minori proporzioni.

« Se invece si pon mente alla navigazione italiana diretta da questo porto verso l'Italia rappresentata da sette bastimenti con tonnellate 6,919 nel valore approssimativo di L. italiane 3,271,400 e quella dell'Italia qui rappresentata da sei bastimenti con tonnellate 6,676 pel valore di lire italiane 1,491,868, si resta colpiti della sua diminuzione nel ventennio.

« Sotto bandiera estera essendo invece considerevolmente accresciuta l'esportazione diretta da questo porto all'Italia, non saprei a che attribuire tale diminuzione, salvo alla tema di malattie contagiose per parte dei nostri equipaggi, od alla tema dei nostri armatori di veder le loro navi provenienti dai porti del golfo del Messico assoggettate a lunghe quarantene al loro giungere nel regno. E la navigazione diretta italiana sarebbe del tutto insignificante, se la « Navigazione generale italiana » non inviasse ogni anno nella stagione invernale quattro o cinque piroscafi con mercanzie e passeggeri. Il numero dei passeggieri trasportati nell'anno scorso dai nostri piroscafi ammontò a 1,579.

« La Società inglese dell'*Anchor line* che pure parte da Palermo, ne trasportò circa 2,000.

« Ciò mi fa credere che se la *Navigazione generale italiana* attivasse nella stagione autunnale servizio quindicinale, potrebbe assorbire quasi esclusivamente il trasporto dei passeggieri dall'Italia a qui e viceversa, e ciò perchè non ebbi mai reclami, bensì delle lodi sul suo conto, mentre invece contro la linea inglese furono reiterati i reclami sportimi dai passeggieri.

La riduzione delle preture e dei Tribunali

Si ha da Roma 16:

Oggi il ministro guardasigilli Ferraris inaugurò i lavori della Commissione istituita per dare parere sulla esecuzione della legge 30 marzo 1890, per la riduzione del numero delle Preture. La Commissione, che è presieduta dal senatore Eula, è composta di oltre trenta membri dei quali ne erano presenti all'adunanza ventisette.

Il ministro espresse la sua fiducia nella Commissione ricordando i precedenti e gli scopi della legge suaccennata. Ricordò che prima della discussione di quella legge si chiesero informazioni ai capi delle Corti e ai rappresentanti del Pubblico Ministero e che secondo i presidenti 1034 delle 1819 Preture avrebbero potuto sopprimersi, mentre secondo i Procuratori generali la riduzione avrebbe dovuto estendersi a 1073 Preture.

Secondo altri progetti ricordati dal Guardasigilli anche le Corti d'Appello avrebbero dovuto ridursi a 15 e i Tribunali da 162 a 100.

Il ministero dichiarò che il Governo non intendeva pregiudicare nè il parere della Commissione, nè le proprie decisioni definitive. Ricordò che l'Italia politicamente unita ha tradizioni locali diverse, ma aggiunse che le popolazioni faranno sacrificio di queste tradizioni per scopo d'interesse generale.

Raccomandò alla Commissione uno studio sintetico della questione, indicando le distinzioni delle quali essa dovrà tener conto. Disse che si tratta d'una grave responsabilità, ma il Governo, se la Commissione lo secondera, non rifuggirà dal compimento del suo dovere. Nessuno può determinare ora le circostanze che potranno sorgere, ma l'intento del Governo è l'esecuzione della legge.

Il Presidente ringraziò il ministro; lo assicurò che la Commissione procederà con alacrità, che è tanto più necessaria in quanto solo otto mesi ci separano dalla fine del 1891 e i consigli provinciali devono pure essere sentiti prima che il Governo prenda le sue deliberazioni. Aggiunse che le difficoltà non sono lievi, perchè i dati raccolti sono anteriori alla legge, la quale ha fissato criteri diversi da quelli che allora si prevedevano. Assicurò peraltro che la Commissione non si sgomenterà per gli ostacoli che potrà incontrare. La Commissione stabilì poi l'ordine dei lavori medesimi.

Il testamento di Napoleone

Il *Figaro* ha pubblicato l'altro ieri il testo completo del testamento del principe Gerolamo Napoleone, che è conforme ai riassunti già noti.

Nella parte politica del suo testamento il principe Gerolamo raccomanda al principe Luigi di mantenersi fedele alle opinioni politiche religiose che sono la vera tradizione di Napoleone I.

Esprime la speranza che il principe Luigi, rappresentando la causa Napoleonica, suo scopo politico sarà di organizzare la democrazia francese. Egli deve ispirarsi all'amore del popolo e di coloro che soffrono e al progresso scientifico, rispettare i sentimenti religiosi pur rimanendo tollerante e illuminato ed essere anzitutto francese e patriota.

Soggiunge che benedice suo figlio Luigi che spera sarà degno del suo nome.

Riguardo alla principessa Clotilde, dice così:

« Nulla lascio alla principessa Clotilde, dacchè ella già possiede una rendita annua di 200,000 lire a lei assicurate dal nostro contratto di nozze — vero trattato diplomatico che Umberto farà certamente eseguire così dalla Francia come dall'Italia. D'altra parte siamo separati per sua sola volontà. Ella, infine, godette sempre la maggior parte delle 100,000 lire annue che il re d'Italia ci passò dal 1870 in poi. Mi appello quindi alla sua lealtà, alla sua buona fede, al suo cuore materno perchè rispetti le mie ultime volontà. »

Questo testamento è assai commentato.

La *France* dice che è scritto in stile lapidario e che è una nuova constatazione dell'ingegno del Principe, e in pari tempo segna la morte del bonapartismo.

Cassagnac difende la principessa Clotilde. Era impossibile, dice, ad una gentildonna figlia di Re, convivere con un marito che introduceva nel domicilio coniugale Cora Pearl ed altre *cocottes*, e che faceva servire la stessa vettura alla moglie e alle amanti.

Una lettera di Crispi

Si ha da Parigi:

E' stata pubblicata una lettera di Crispi diretta a Comino, nella quale fa l'apologia della sua condotta verso la Francia, smentisce la leggenda della sua francofobia, nega di aver opposto ostacoli al buon accordo, e di aver voluto la rovina della Francia.

La Francia è abbastanza forte per non temere l'Italia; sarebbe d'altronde follia il cercar di distruggere la sua esistenza o l'indipendenza, che sono indispensabili all'equilibrio europeo.

Gli amici di Crispi in Francia conoscono il suo cuore; non occupasi del volgo e attende che il tempo gli renda giustizia.

RIORDINAMENTO
dell'Amministrazione dei tabacchi

A proposito dei tabacchi, dicesi che il ministro Colombo ne avrebbe riordinata l'Amministrazione dividendola in sei reparti, che, sempre alla dipendenza della Direzione Generale delle Gabelle, sarebbero diretti da un capo tecnico, che potrà essere un capo divisione, ovvero un ispettore generale. I sei reparti sarebbero: personale, contabilità, acquisti, manifatture, coltivazioni e campi sperimentali.

Furto nella redazione d'un giornale

Scrivono da Bologna:

Nelle prime ore dell'altro ieri, i ladri penetrarono negli uffici del giornale il *Resto del Carlino*, mentre era assente il personale della tipografia; divelsero la porta dell'Amministrazione, asportarono la cassa-forte contenente 1200 lire ed uscirono per la città.

Alla sera si trovò lungo il Reno la cassa rotta. L'audacia, con cui fu commesso il furto, impressionò la cittadinanza.

Le nostre appendici

Il racconto di A. S. L. intitolato

ARIELLA

che doveva venire proseguito nel corrente mese di aprile, sarà invece ripreso nel maggio p. v.

Frattanto, incominciando da lunedì, pubblicheremo

BELLA!

racconto del prof. *Pietro Andreatta*, di Venezia, scritto appositamente per il *Giornale di Udine*.

Gl'ideali del Vaticano

L'*Osservatore Romano* si scaglia vivamente contro il telegramma mandato dal re Umberto al Congresso evangelico di Firenze.

Conclude dicendo che i cattolici italiani aspettano dal popolo, nel terreno della democrazia, la vera libertà, e dal papa la vera unità d'Italia, più che da quel monarchismo che tiene in carcere il capo religioso e politico degli italiani.

Se comprendiamo bene, il rugiadoso confratello vorrebbe veder costituita una Repubblica Italiana.... sotto la presidenza di Leone XIII.

La principessa suicida

Telegrafano al *Times* di Londra da Parigi, 15:

Secondo dispacci privati che sono giunti a Parigi, la granduchessa Olga, madre del granduca russo Michele, si avvelenò colla morfina.

Secondo altre versioni, essa si uccise con un piccolo pugnale Tcherkess, che portava con sè.

Il fatto che essa si uccise è ben constatato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 17 aprile

Senato del Regno

PRES. FARINI.

La seduta si apre alle 2.30.

Chimirri, ministro, comincia col riassumere gli argomenti svolti dal senatore Rossi. Dice quindi che il libero scambio e il protezionismo non sono principii, ma metodi.

La nostra politica doganale dovrà quindi proporsi un fine utile e pratico, ricercando il sistema più adatto per tutelare la protezione fra i vari sistemi; giova oggi in Italia seguire una politica convenzionale e verso questo sistema ci sospinge la nostra vocazione e la nostra tradizione economica come quasi tutte le altre grandi nazioni.

Si difonde quindi a parlare sull'utilità dei trattati e sulla necessità di studiare le opportune modificazioni alla tariffa.

Presso di noi bisogna accrescere la produzione, risparmiare maggiormente, spendere meno: quando questi consigli, saranno seguiti la prosperità economica del paese avrà trovato la sua vera strada.

Il ministro conclude invitando i senatori a votare la proroga del trattato.

Rossi approva le dichiarazioni di Chimirri e confuta le obbiezioni mossegli da Luzzatti.

Luzzatti, ministro, dice che si limiterà ad alcune dichiarazioni generali.

Invoca l'abolizione dei dazi medioevali sopra l'uscita degli zolfi e delle sete, appena le condizioni delle finanze lo permettano all'Italia.

Oggi l'Europa piega nuovamente verso i trattati colle tariffe convenzionali.

Spera che la Francia riconosca il suo tornaconto ed acceda alla politica dei trattati. Riconferma che il Senato dirà oggi col suo voto se il Governo interpreta il volere del paese sostenendo la politica dei trattati.

Corsi, relatore, riassume la discussione.

Dimostra che il progetto in discussione è vantaggioso, e invita il Senato a dare voto favorevole, come favorevole fu il voto dell'ufficio centrale.

Chiudesi così la discussione generale e si approvano gli articoli senza discussione, e si leva la seduta alle ore 5 e tre quarti.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle 2.25.

Giovagnoli domanda la parola sul processo verbale per fatto personale, rispondendo a Imbriani che lo disse amico dell'Austria. E' amico dell'Italia e non ha simpatie per l'Austria; ma rispetta l'alleanza conchiusa nell'interesse del paese e preferisce questa condotta agli isterici amori per un'altra potenza che ci tratta tanto male da rendere difficile di comprendere come gli italiani possano avere simpatie che diventano morbose per essa.

Imbriani, che non era presente quando parlava Giovagnoli, appena entrato nell'aula vien reso edotto dell'incidente; domanda perciò la parola e dice:

Fummo trattati di isterismo noi, ma gli uomini che vanno diritti per la loro strada non sono isterici. Confesso che amiamo la nazione alla quale ci stringono tanti legami. L'amiamo come italiani per l'interesse italiano; l'isterismo è cosa da poeti; ed auguriamo che si stringano maggiori rapporti colla Francia di cui ricordiamo i benefici.

Conclude dicendo che preferisce l'amicizia della Francia ai languidi amori coi carnefici di Milano e di Brescia.

Nicotera, ministro, risponde a un'interrogazione di S. Onofrio, sopra disordini avvenuti, fra i coatti, all'isola di Lipari.

Dice che quei disordini si riducono ad una rissa fra i coatti ivi domiciliati. Tuttavia promette di studiare il modo di migliorare il sistema attuale di relegazione, riconoscendo che il presente ha qualche inconveniente cui spera di provvedere fondando in Africa una colonia penitenziaria.

Di S. Onofrio domanda pure al ministro dell'interno se intende presentare e quando dei provvedimenti legislativi atti ad impedire le abusive inserzioni che in altri luoghi si fanno nelle liste elettorali politiche, per rendere più facile la procedura dei reclami in tale materia, e impedire le illegalità e i brogli che spesso commettonsi nei seggi definitivi elettorali.

Nicotera riconosce che la questione è grave perchè gli inconvenienti lamentati esistono realmente. Promette che presenterà un progetto per ripararvi quando la Camera si sarà pronunziata sul ritorno al collegio uninominale.

Di Sant'Onofrio prende atto delle dichiarazioni del ministro e spera che saranno presentati presto i provvedimenti invocati e promessi.

Si discute poi il progetto relativo al contingente di prima categoria sui nati nel 1871.

Prendono parte alla discussione gli on. Pelloux, ministro della guerra, Sani, Marazzi, Perrone Elia, Roux, Levi, Cavalletto, Imbriani, Parpaglia, e il seguito della discussione si rinvia a domani, levandosi la seduta alle 6 e un quarto.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	18 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.7	751.4	750.9	751.3
Umidità relativa	42	45	59	43
Stato del cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad. .	—	—	—	2.5
Vento (direz.	—	—	NE	NE
Vento (vel. k.	0	0	2	3
Term. cent. .	12.2	13.8	9.8	10.9

Temperatura (massima 16.8 / minima 7.2)

Temperatura minima all'aperto 5.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 17.

Venti deboli intorno ponente cielo vario con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Beneficenza. Le L. 4.30 consegnateci dal sig. *Romeo Bandiani* le abbiamo date a una povera donna, madre di 7 figli, che trovasi nella più squallida miseria.

Il comm. Bonaldo Stringher, il valente nostro concittadino che tanto onora la piccola patria, è stato nominato Ispettore generale delle gabelle.

Al chiarissimo uomo mandiamo le nostre più sentite congratulazioni.

Accademia di Udine. Ieri a sera ebbero luogo due brevi letture, l'una del dott. Vincenzo Joppi e l'altra del prof. Vincenzo Marchesi.

La lettura del dott. Joppi, intitolata *Medaglie friulane*, non fu che un'aggiunta ai pregiati lavori del prof. Valentino Ostermann, pubblicati su quell'argomento dal 1879 al 1888, alcuni dei quali vennero inseriti negli Atti dell'Accademia. In ogni modo, il dottor Joppi, dopo aver con nuovi documenti rettificati i motivi, pei quali la Repubblica veneta conferì due medaglie di onore al canonico Antonio di Monteguacco, suo straordinario consultatore *in iure* parlò di altra simile onorificenza, concessa dal Senato nel 1750 all'ab. Giuseppe Bini per le sue prestazioni nelle delicate trattazioni a Roma per la soppressione del patriarcato di Aquileia, ed al conte Valerio Pozzo di Venzone per servizi allo stato in materia di confini e sanità. Aggiunse quindi alcuni schiarimenti sulle medaglie, date nel 1769, ai conti Asquini ed Ottelio, ad Antonio Zanon e a Giovanni Battista Beltrame nel 1790, tanto benemeriti dell'agricoltura e dell'industria friulana.

Illustrò infine una nuova medaglia, accordata pure dal Santo nel 1785, al nob. Giovanni Battista Leoni, marchese di Moggio, per le zelanti sue cure nel restauro dell'importante strada, che da Udine conduce a Pontebba.

Il prof. Marchesi invece diede alcune notizie, tratte dall'Archivio di stato in Venezia, sul viaggio per gli stati veneti, compiuto nel 1655 dalla regina Maria Cristina di Svezia, allorchè essa, abbracciato il cattolicismo e rinunziato il trono, si recò a Roma a ricevervi la benedizione papale.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. Questa sera alle 8.15 ha luogo al *Teatro Minerva* l'annunciato III trattenimento sociale.

Tariffe ferroviarie. Più volte si è verificato il caso che gli ufficii di ferrovia danno al valore delle voci portate dalla nomenclatura delle tariffe, una interpretazione, tutta propria, e differente a quella da tempo usata.

Citiamo un caso presente che interessa il commercio bolognese.

I salumi spediti in scattole, mentre sinora furono tassati in seconda classe come « salami, mortadelle e simili, carni insaccate » o come « prosciutti » ora dopo tanto tempo vogliono considerare come « conserve alimentari » di prima classe.

A parte che i salumi in iscatole non sono ne saranno mai *conserve*, e vi sono tante ragioni tecniche per dimostrarlo, noi domandiamo se l'amministrazione ferroviaria sia in diritto di dare alla classificazione delle merci un'interpretazione secondo i suoi desiderii, e per di più cambiare criterio dopo cinque anni, per applicare una classe più vantaggiosa a sè.

Le suddette osservazioni sono fatte sulla *Gazzetta di Treviso*, ma crediamo che valgano anche per Udine.

Bella! racconto del prof. Pietro Andreatta. Lunedì si comincierà la pubblicazione.

Società Alpina friulana. L'escursione proposta per gli ultimi giorni di marzo, che fu rimandata causa il maltempo, avrà luogo invece nei giorni 24, 25, 26 e 27 aprile.

Ecco l'itinerario:

Venerdì 24 aprile: Partenza da Udine per Pordenone alle 1.20 p. Arrivo a Pordenone alle 2. 56 p. In ore 2 1/2 di vettura si andrà a Maniago, ove si pranzerà e pernotterà. Chi non potesse a quell'ora, potrà partire alle 5.30 p. per arrivare a Pordenone alle 7. 6 p. e a Maniago alle 10 p. circa.

Sabato 25 aprile: Partenza da Maniago alle ore 5 a., arrivo a Barcis alle 9 a., partenza da Barcis alle 10 a., arrivo a Claut alle 2 p., partenza da Claut alle 5 p., arrivo a Cimolais alle 6 1/2 p. ove si pernotta.

Domenica 26 aprile da Cimolais alle 4 1/2 a., arrivo a Longarone alle 8 1/2 a. Per il ritorno a Udine da Longarone si possono seguire diversi itinerari, dei quali ne diamo alcuni:

1. In vettura sino a Vittorio (3 1/2 a 4 ore). Da Vittorio parte un treno alle 2.50 p., arriva a Conegliano a 3.15 p., da Conegliano parte alle 3.39 p. e arriva a Udine alle 5.6 p.

2. In vettura fino a Farra d'Alpago (ore due e trenta), da Farra per la Madonetta, il Runal e Palughetto al Palazzo del Cansiglio ore 3 1/2. Dal Cansiglio pel passo della Crocetta a Vittorio ore 4 1/2, oppure per lo stesso passo e Caneva a Sacile ore 5.

Conviene di pernottare al Palazzo del Cansiglio e l'indomani (27) si può essere a Udine alle 3.5 p.

III. In vettura fino a Belluno (ore 2) Da Belluno si può partire alle 6.15 p. per essere a Udine alle 2 45 a. del 27, oppure alle 9 1/2 a. del 27 per arrivare a Udine alle 5.6 p.

VI. In vettura per Perarolo e Pieve di Cadore a Lorenzago ore 5 senza tener conto delle fermate. Da Lorenzago a piedi per il passo del Mauria a Forni di sopra in ore 3. Calcolando le fermate a Longarone per la colazione e a Pieve per il pranzo si può arrivare a Forni di sopra circa alle 7 p. del 26.

Da Forni di Sopra a Tolmezzo circa 6 ore, senza tener conto delle fermate. Tanto approfittando delle messaggerie, che di vetture private si può giungere a Udine la sera del giorno 27.

Spese approssimative. — Per il I. itinerario lire 35; per il II. lire 50; per il III. lire 50; per il IV lire 65.

Si può iscriversi a tutto mercordì 22 aprile. All'iscrizione bisognerà indicare anche con che treno si desidera di partire da Udine, onde si possa far trovare pronte le vetture a Pordenone. In caso di tempo incerto i partecipanti troveranno nella mattina di giovedì in sala di lettura l'avviso che la gita è sospesa.

BELLA!

racconto del prof. *Pietro Andreatta*

La pubblicazione comincierà lunedì 20 corrente nell'appendice del *Giornale di Udine*.

Il fallimento Parpinelli. Nel fallimento della ditta Parpinelli Pietro e Bortolo, di Pordenone, negozianti in coloniali, venne confermato a curatore il sig. G. B. Hoffer, e la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori Antonio Mich di Pordenone, presidente, Giovanni Amistani di Conegliano, e Canzio Zavagno di Pordenone.

Dal bilancio presentato dalla ditta fallita si avrebbero i dati seguenti, accettabili ben s' intende colle dovute riserve:

attivo: crediti, cambiali e mutui L. 77,000, mobili L. 2500, merci L. 11,500, macchine L. 6500, cassa L. 200, totale L. 97,000;

passivo: creditori diversi L. 102,500.

La legge per gl' infortuni sul lavoro. La legge per gl'infortuni sul lavoro stabilisce che gli esercenti di cave, di miniere, di industrie pericolose, d'imprese di costruzioni edilizie e di opificii che fanno uso di macchine mosse da forza di agenti inanimati, devono adottare le misure prescritte dai rispettivi regolamenti, onde prevenire gli infortuni e proteggere la vita e la salute degli operai. I contravventori saranno puniti con una multa di 50 a 500 lire senza pregiudizio delle responsabilità civili e penali, in caso di infortunio.

Devono essere assicurati contro gl'infortuni sul lavoro: gli operai occupati nelle miniere, cave, costruzioni edilizie, industrie che trattano materie esplodenti, arsenali e cantieri di costruzioni marittime, e gli operai occupati in numero maggiore di dieci negli opifici, i quali fanno uso di macchine mosse dalla forza di agenti inanimati. L'obbligo dell'assicurazione degli operai in tutte le industrie e gli stabilimenti sopra enumerati ha luogo anche quando sono esercitati dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni oppure da Società ed imprenditori che ne abbiano avuta concessione da questi enti.

Devono essere parimenti assicurati gli operai occupati nella costruzioni e nell'esercizio delle strade ferrate e delle tramvie, nelle costruzioni di porti, canali ed argini, eseguiti per conto dello Stato, delle Provincie o dei Comuni, nonchè nelle costruzioni di ponti e strade ordinarie nazionali o provinciali.

L'assicurazione dev'essere fatta a spese del committente, o capo dell' impresa o dell' industria per tutti i casi d' infortunio.

In caso d' infermità temporanea, l' indennità è dovuta dal primo giorno della terza settimana. L'assicurazione può farsi o presso la Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, creata dalla legge 8 luglio 1883, o presso le Società o Compagnie private di assicurazione autorizzate ad operare nel Regno.

Per ubbriachezza. Venne denunciato all'autorità giudiziaria, Rossi Giuseppe di Palmanova, perchè trovato nella pubblica via in istato di manifesta e molesta ubbriachezza, e pel reato stesso venne arrestato Pellizzon G. B. contadino di Carlino.

Venne arrestato, perchè sorpreso a questuare, dalle guardie di Città, il fornaio disoccupato Picco Leonardo da S. Daniele.

Danni maliziosi. Per spirito di malvagità nella notte del 13 corr. in territorio di Maiano nel campo aperto di Delmessier Luigia, tagliarono abbandonandole al suolo, 55 piante di viti, arrecandole un danno di L. 40.

Furto di latte. Nella notte del-l'8 corrente in Ronchis, due individui al servizio del co. D'Asarta Vittorio, rubarono tre litri di fior di latte del valore di L. 3. Furono scoperti in flagrante da un domestico del Conte.

Oltraggio. Vennero pure arrestati dai RR. CC. Biasizzo Luigi e Degano Vittorio da Povoletto per oltraggio all'arma dei RR. CC.

Infanticidio. In Vivaro (Maniago), Rovere Maria allo scopo di salvare il proprio onore, uccideva schiacciandogli il cranio, un neonato di sesso femminile, da essa dato alla luce il 7 corr.; venne arrestata per tale reato dai R. R. CC.

Orecchino d'oro scanelato. L'Impresa di Pubblicità Fabris Luigi e C. avverte il pubblico che è stato rinvenuto un orecchino d'oro a cerchio scanelato, il quale trovasi depositato presso l'ufficio di P. S.

A Feletto Umberto domani vi è la sagra di S. Giuseppe. Avviso ai buontemponi.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 6 1|2 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Guarany »	Gomez
3. Valzer	Waldteufel
4. Finale II. « Aida »	Verdi
5. Pott-Pourry «Ruy Blas»	Marchetti
6. Polka	Roggero

Un uccello strano

L' « Araldo » di Como riferisce che da due giorni si vede, ora qua e là, nei bacini di Como e di Torno un bell'uccello di forme e di colore presso a poco di un grosso tacchino, ma più alto di gambe e abbondante di piume.

I vecchi timonieri della Lariana dicono di non aver mai visti su quel lago uccelli di simile razza; — vi è, però, qualcuno che asserisce chiamarsi quest'uccello *Gardena* o *Cardena*.

Il posto in cui lo strano uccello a predilezione va a posarsi, è alle foce della Breggia, oppure alla spiaggia di Campo Garibaldi. Appena passa qualche piroscafo o qualche barca prende subito il volo e si alza con rapidità nell'aria.

Fiaschi teatrali

La *Cavalleria rusticana* ebbe a Buenos Ayres un fiasco completo. Si sospettava perfino si fosse falsificato lo spartito, ma l' impresa dimostrò con documenti trattarsi proprio dell'opera di Mascagni.

Thermidor di Sardou piacque poco a Copenhagen.

Telegrammi

La Nota della Bulgaria alla Russia

Vienna 17. Malgrado le smentite dell'*Agenzia balcanica* assicurasi in questi Circoli politici che il ministro degli esteri della Bulgaria, Grekoff, diresse alla Russia una Nota per mezzo del Ministro germanico barone Wangenheim.

Con questa Nota si chiede al governo russo l'arresto e l'estradizione degli assassini del ministro Beltcheff rifugiati sul territorio russo, nonchè degli istigatori dell'assassinio.

Si ha da Belgrado che il Governo serbo diresse alla Bulgaria una Nota per protestare contro le continue fortificazioni ed armamenti al confine serbo.

Africa

Roma 17. Antonelli narra di esser entrato a Zeila sopra un mulo che aveva una bardatura inargentata donatagli da Menelik prima di partire. Antonelli appositamente mise in mostra questa armatura che portava la cifra reale, perchè essendo visibilmente un dono del Re, tutti comprendessero che egli era partito dallo Scioa, onorato dal sovrano e non scacciato.

— La Giunta del bilancio esaminò la spesa di 1.400.000 lire per l'Africa. Prima di decidere formulò alcuni quesiti al ministero.

— Telegrafano da Massaua in data d'oggi:

E' partito il *Persia*. Rimpatriano i componenti la sezione geodetica, i capitani Bongiorni e Pedrini, il tenente Billi, i sottotenenti Bassi, Decavi, Polettini ed il ragioniere Sartorio, l'assistente Ferraro, 55 uomini di truppa e 31 del genio dei riparti diversi. Il *Persia* trasporta pure la salma del capitano De Benedictis, una delle vittime di Dogali.

Contro gli ebrei

Corfù 16. — Nel mattino del 14 corrente si trovò nel quartiere israelitico entro un sacco un cadavere mutilato di una ragazzina ebrea. Il misfatto destò l'orrore della popolazione. Malaugaratamente gli israeliti vociferarono che l'autore del delitto fosse un cristiano designando anche un innocuo rivenditore girovago. Ciò irritò la popolazione e alcuni facinorosi sparsero la voce che la bambina fosse una cristiana uccisa dagli ebrei per togliere il sangue per le asime pasquali. Quindi avvenne un'ammutinamento contro gli ebrei che si trovano chiusi in ghetto protetti dalla forza armata. Continua un grande fermento. Temonsi disordini.

All'Argentina

Londra 17. Si ha da Buenos Ayres: I lavori del porto furono sospesi stamane.

L'Unione civica pubblicò un manifesto ostile alla politica di Mitre e Roca. Il manifesto produsse la peggiore impressione. Si teme un nuovo corso forzoso ed una emissione di carta moneta. La situazione si è aggravata. La sfiducia ritorna generale.

Elezione politica di Geestemunde

Geestemunde 17. — Risultato definitivo: Bismarck voti 7577, Adloff 2619, Plate 3343, Schmalfeld 3920. Ballottaggio fra Bismarck e Schmalfeld.

Nelle Indie inglesi

Rangoon, 16. — Il capitano Pressgrave sconfisse il 14 corrente presso Thobal 300 manipuresi uccidendone una cinquantina. Gli inglesi ebbero nessuna perdita.

Simla, 16. La *Gazzetta Ufficiale* dichiara essere state prese delle misure per punire esemplarmente gli assassini di Quinton e dei suo compagni.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 18 aprile 1891

La domanda in sete greggie continua su larga scala, ma le offerte sempre lesinate da parte dei compratori difficultano le trattative.

Pochissimi adunque gli affari conclusi a prezzi che segnano una buona stazionarietà.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi alle 11 antimerid.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.80	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 15.50	—.—	»
Giallone	» 13.50	—.—	»
Gialloncino	» 14.—	—.—	»
Castagne da	» 15.—	a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani da	» 35.—	a —.—	»
Semigiallone	» —.—	—.—	»
Segala	» 15.—	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 18.—	—.—	»
Lupini	» 8.—	8.70	»
Sorgorosso	» 0.—	0.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 2.— a 2.15 al
Polli »	» 1.10 a 1.15 »
Polli a peso morto	» 1.55 a 1.60 »
Uova	» 4.50 a 5.00 al cento
Oche vive	» — al paio
Oche morte	» — a — al kl.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.20	5.—	Al quint
	II »	»	3.60	3.80	»
fieno della Bassa	I »	»	4.30	4.00	»
	II »	»	.—	.—	»
Paglia da foraggio		»	3.00	3.10	»
Paglia da lettiera		»	0.00	0.00	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	» 1.34	2.09	» 2.20	2.45
Carbone di legna	» 6.50	7.—	» 5.—	7.50
Erba spagna »	» 60.—	5.60	»	
Sem. erba medica »	» 60.—	100.—	»	
Sem. trifoglio »	» 65.—	100.—	»	
Sem. Altissima »	» 45 —	50.—	»	
Reghetta »	» 45.—	55.—	»	
Sem. Fieno »	» 20.—	30.—	»	

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 aprile

R. I. 1 gennaio	95.10	Londra 3 m.	25.24
« 1 luglio	92.93	Francia a v.	101.05

Valute

Banconote Austriache da 219 1|2 a —|—

LONDRA 16 aprile

Inglese	96 5|16	Italiano	93 7|8

MILANO 17 aprile

Lanif. Rossi	1120.—	Soc. Veneta	69.—

BERLINO 17 aprile

Mobiliare	164.10	Lombarde	51.10
Austriache	109.—	R. Italiana	93.20

FIRENZE 17 aprile

Cambio Francia	101.18	Azioni F. M.	698.—
Rendita Ital.	95.24 1|2	» Mobil.	508.—

Particolari

PARIGI 17 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.60
Marchi 124.60.

VIENNA 17 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	92.45
Idem	(arg.)	92.45
Idem	(oro)	111.—
Londra 11.62	Nap.	9.24

MILANO 17 aprile

Rendita Italiana 95.07 Serali 95.—
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agênce Principale de Publicité **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.